

Mentre gli enti locali ne assorbitanno 609

Solo dodici giovani assunti dai privati nel Grossetano

Dal settembre '75 al settembre '77 l'occupazione è diminuita di un terzo circa. La lotta per la piena attuazione della legge sul preavviamento al lavoro

Strumentali interpretazioni del documento del « cittadino »

I problemi del lavoro e il porto di Livorno

LIVORNO — La situazione economica, sociale e politica che attraversiamo in questa parte di tutto il massimo dello sforzo unitario nell'affrontare e ricercare la soluzione dei problemi fondamentali della nostra società in primo luogo dell'occupazione e in particolare di quella giovanile. Questa situazione che è il dato di fondo del documento elaborato dal Comitato Cittadino del nostro partito sull'occupazione non si è colta o non si è voluto cogliere in alcuni commenti apparsi sulla stampa locale dove si è ostentata la dimenticanza, la natura, la complessità dei problemi e il vero significato delle valutazioni e delle indicazioni del documento.

Quando si affrontano i problemi dell'occupazione anche nell'ambito del porto, occorre porre attenzione in primo luogo ad una obiettiva valutazione positiva su come si è realizzata la prospettiva di espansione dell'attività portuale che ha già influito direttamente e indirettamente quale elemento propulsore nello sviluppo dell'occupazione e più in generale dell'economia cittadina e comunale.

Non può essere tacito l'apporto non certo unico ma rilevante dato dai comunisti e lo specifico ed essenziale ruolo svolto dai lavoratori negli anni difficili del dopoguerra nella lotta, caratterizzata da grandi intuizioni politiche, contro forti interessi e resistenze sociali e politiche e nella piena assenza di una politica nazionale perché si affermasse il carattere pubblico e commerciale del nostro porto, che è stato ed è alla base della sua espansione.

Questa realtà positiva inconfutabile, riconosciuta e apprezzata non solo dai comunisti ma dall'insieme della città, se la rapportiamo alla complessiva situazione dei porti a livello nazionale, fa emergere l'importante funzione ed il ruolo della nostra Compagnia dei Lavoratori portuali, attenta rispetto ad altre realtà. Ormai la nostra Compagnia non è più soltanto organizzatrice di manodopera ma ha svolto e svolge un ruolo di moderno operatore pubblico. Con questa maturità manifestata dai lavoratori portuali e con l'intensificazione della città e se con serenità ed impegno unitario ci rapportiamo ai

problemi e alla situazione generale del paese si può andare al superamento anche dei limiti di settore, indicati nel documento, che qualche volta affiorano tra gli operatori e i lavoratori. È quindi una realtà, quella del porto di Livorno, che crediamo possa dare un nuovo ed originale apporto al livello locale e nazionale nell'aggiungere forze sociali, culturali e politiche che un impegno di elevato contenuto sociale e democratico come quello dell'affermazione di una nuova politica del collocamento, della formazione professionale e di una nuova politica per i porti ed i trasporti.

È in rapporto a questo che abbiamo ritenuto opportuno, per la natura, il ruolo e la politica del nostro partito, dare un apporto proprio e appropriato in un dibattito già aperto anche sullo specifico delle 200 assunzioni e sui problemi più generali di sviluppo e della città. Se queste sono le ispirazioni di fondo del documento, appieno chiari e contenuti, tendenti a fare apparire non si sa a quali manovre particolari del nostro partito verso la Compagnia, verso i suoi dirigenti in vista di future scadenze.

C'è un dato che contraddistingue e fa diverso il nostro partito e che non può sfuggire a nessuno: la sua concezione non totalizzante e pluralistica manifestata nella concreta azione di governo, nella direzione della vita pubblica e nella proposta politica. Come comunisti abbiamo sempre esaltato pienamente l'autonomia dei lavoratori e delle loro organizzazioni nel definire i loro interessi e contenuti anche per la elezione degli stessi organi dirigenti del porto. Se quindi non si vuole giocare sugli equivoci e non si vuole cadere nel determinismo di un fallimento qualsiasi disegno di divisione fra i lavoratori portuali, fra essi e la città ed a maggior ragione il voler erigere steccati fra lavoratori e partito comunista, e se vogliamo dare un concreto apporto alla soluzione dei problemi occorre confrontarci sul terreno di una comune azione. Quali sono dunque i punti che per noi sono centrali nel documento

del Comitato Cittadino e sulla base dei quali è possibile e auspicabile il nostro sforzo serio e corretto confronto?

In primo luogo poniamo la questione di come è possibile affermare una nuova politica del collocamento che valga per tutte le realtà, pubbliche e private, in cui si affermano i criteri di professionalità, di controllo pubblico, dove non si abbiano, sotto forma di discriminazioni, discriminanti per nessuno. È questo un problema che ha una dimensione politica generale sul piano nazionale e di una nuova politica per i porti ed i trasporti.

In secondo luogo è per noi fondamentale approfondire l'organizzazione del lavoro portuale, le politiche da sostenere per una ulteriore qualificazione ed espansione perché, nella piena utilizzazione di tutte le sue articolate potenzialità produttive, si realizzi nuovi posti di lavoro da mettere a disposizione della città e del comprensorio. In ultimo, non per importanza, è centrale l'impegno per la realizzazione della gestione pubblica di tutta l'attività portuale che con la costituzione dell'Ente porto esaltò il momento della direzione pubblica e programmatica delle attività di questo grande comparto economico, nell'ambito di una coerente visione comprensoriale, regionale e nazionale. Non deve sfuggire però che il reale problema aperto nel paese e nella nostra città è quello, insieme ad una riforma del collocamento e della formazione professionale nel contesto di una nuova politica per la scuola, dell'espansione produttiva, della realizzazione di nuovi posti di lavoro per non essere arbitri di una politica che chi ha uno stesso diritto, perché tutti hanno diritto al lavoro.

Ciò richiede un impegno concreto e coerente di tutti le forze sociali e politiche per la realizzazione dei contenuti programmatici dell'accordo. Se non scogliamo positivamente i nodi strutturali e di fondo della crisi economica del paese, non si avrà una prospettiva di potenziamento e di sviluppo economico né della città, né della regione né del paese, e non si farà esprimere al porto tutta la sua positiva potenzialità di espansione.

GROSSETO — Nel biennio che va dal settembre 1975 al settembre 1977 si è registrato in provincia di Grosseto un aumento della disoccupazione del 30,05% che aggiunto alle 2 mila unità giovanili iscritte alle liste speciali, mette a fuoco come il raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo produttivo siano il principale problema di anziani al movimento democratico e alle popolazioni maremmane. Questi dati sono scaturiti dal convegno promosso dalla giunta provinciale, e a cui hanno partecipato sindacati, amministratori comunali, dirigenti politici, sindacalisti, movimenti giovanili democratici, organizzazioni sociali e categorie produttive per fare un primo bilancio della legge 285, e dei provvedimenti assunti per dare prospettive di occupazione certa ai giovani. Il compagno Otello Billotti, assessore provinciale, ha sottolineato, nella sua introduzione, dopo aver espresso alcuni giudizi sul modo e l'impegno messo in atto dalle varie componenti per dare concretezza alla legge (esprimendo a tale riguardo un critico giudizio di disimpegno del padronato grossetano) ha citato alcuni dati che non possono non portare ad alcune riflessioni.

Tra liste speciali e liste ordinarie sono state occupate nei vari settori, 304 unità di cui 164 uomini e 134 ragazze mentre nello specifico riguardante la « 285 » alla data di ieri erano stati occupati in aziende private solamente 12 unità. Gli enti locali, visti nella loro globalità, hanno presentato progetti speciali per una occupazione biennale di 609 giovani, nei settori portuali della economia, corrispondenti ad un finanziamento di 5 miliardi e mezzo.

Nel dibattito e nelle conclusioni, tenute dal compagno Luciano Giorgi, presidente dell'amministrazione provinciale si è sottolineata la necessità di intensificare la mobilitazione e la pressione perché la legge sia integralmente applicata con il contributo consapevole e responsabile di tutte le componenti economiche e produttive.

**• A VIAREGGIO
DIBATTITO
SULL'ORDINE
PUBBLICO**

Oggi alle 16, all'Arena comunale presso la camera del lavoro di Viareggio incontro dibattito del sull'ordine pubblico del compagno onorevole Francesco Da Prato.

Importante documento di un gruppo di cattolici lucchesi

« Evitare ogni contrapposizione nella discussione sulla scuola »

Una serie di riflessioni in vista delle elezioni dei distretti — I cattolici non devono distinguersi come tali, ma partecipare con gli altri cittadini

LUCCA — Un gruppo di cattolici lucchesi ha approvato un importante documento contenente una serie di riflessioni sulle prossime elezioni scolastiche, nel momento in cui si avvertono in settori significativi del mondo cattolico inquieti segni del riemergere di una linea « integralista » che, sul piano politico introduce oggettivamente elementi di risonanza nel movimento di riforma della scuola.

Nel documento si considera questa una scadenza elettorale importante nella lotta per il rinnovamento della scuola, per dare nuova forza e vigore alle strutture di partecipazione e di gestione sociale della vita scolastica, per creare un corretto rapporto con le forze sociali e i territori ed i suoi strumenti di governo e di vita democratica: comuni e province. Per questo — si afferma — è importante costruire programmi attraverso la partecipazione delle forze sociali e dei genitori, degli insegnanti, degli studenti, ponendo al centro del dibattito le scadenze concrete che un impegno per la riforma della scuola oggi pone.

« In questo grande sforzo di rinnovamento — si afferma nel documento — i cristiani non si distinguono come tali, ma partecipano con gli altri cittadini, portando il loro contributo di intelligenza, di impegno civile, sapendo che la fede non li spinge a vivere in modo separato e contrapposto e fondano la loro libertà di discernere e di assumere ciò che è buono e di collaborare senza integralismo e chiusura preconcipiute ».

« Bisogna evitare — afferma — i firmatari del documento — che anche nella discussione sulla scuola, che coinvolgerà milioni di cittadini, non prevalgano gli istintivi e le contrapposizioni frontali su astratti principi che impediscono di affrontare i nodi reali per la riforma della scuola ».

« La stessa questione delle scuole private va posta con chiarezza. Dopo aver ricordato che anche un autorevole personaggio del mondo cattolico, Franco Bolgiani, affermava come « certi strilli sulle scuole cattoliche, di fatto ghetti privilegiati, appaiono po- »

« credibili e accettabili sul piano di chi proclama i principi evangelici » si afferma essere anche vero che il giusto intervento dello Stato non deve assorbire quelle forme di presenza associativa di gruppi spontanei o di iniziative di base che trovano in se stesse la forza per andare avanti, possono essere un segno di un modo diverso di vivere il rapporto educativo. Non è quindi compito dei cristiani porsi in concorrenza con lo Stato, attraverso propri strumenti alternativi o paralleli di intervento educativo ».

Può riemergere qui — prosegue il documento — quel complesso del ghetto che consiste nel considerare la chiesa non tanto una comunità di salvezza, quanto una società religiosa, separata, autosufficiente e quindi tendenzialmente in concorrenza ed in conflitto con la società civile. Lo statuto dei cristiani non è quello della separazione, ma della partecipazione in funzione della comunione: tutto è comune fra i cristiani e gli altri uomini, le lotte, la liberazione da attuare, la società,

la città, lo stato, la scuola, la lingua e diciamo pure, i sindacati, i partiti.

È questo livello quindi che, per il credente, si fonda la laicità dell'impegno politico ed il pluralismo. L'identità del cristiano non si gioca sull'adesione a questa o a quella lista, a questo o quel programma politico o educativo, ma sul vivere secondo la forma dell'accoglienza dello spirito, anche se questo — conclude il documento — può sembrare troppo poco per i noialisti del regime di cristianità e per i fautori delle rivoluzioni benedette.

Il documento reca le firme di: Gianfranco Bandini, Paolo Bianchini, Francesco Cellai, Massimo Cellai, Filade Ciardelli, Fabrizio Panbrini, Maria Bianca Foresti, Elia Giannotti, Nita Grossi, Ila Mennucci, Paolo Facini, Leo Raghianti, Gemma Sesti, Felice Toschi, Massimo Toschi, Carlo Tognetti, Teresa Tosi, Annalisa Testa, Annalisa Tognotti, Maria Carolina Turilli, Francesco Martini, Riccardo Malfatti, Graziella Viaglierolo, Paolo Pieri, Maria Pia Pieri.

Capitale straniero e investimenti speculativi nei vigneti

L'azienda capitalista ha distorto lo sviluppo dell'agricoltura senese

Contro una città estremamente terziarizzata la provincia senese presenta spiccati aspetti industriali ma soprattutto agricoli. L'agricoltura, infatti, rappresenta senz'altro la spina dorsale dell'economia del Senese. Risente però dell'influenza della crisi. Per sapere quale è la situazione della agricoltura senese e quali prospettive si intravedono per un suo ulteriore sviluppo abbiamo posto alcune domande al compagno Italo Gorini, responsabile della commissione agraria della federazione del Pci di Siena.

Quale è la situazione dell'agricoltura in provincia di Siena?

Anche nella nostra provincia la situazione dell'agricoltura subisce un'involuzione e in linea di massima subisce anche gli effetti della crisi nazionale. La situazione non è delle migliori. Abbiamo coltivatori diretti che diminuiscono in continuazione a causa di un continuo invecchiamento e dell'assenza di un ricambio. Inoltre nella nostra provincia si registra un cento della superficie dedicata all'agricoltura è zona collinare e il resto è zona montana; solamente una pic-

colissima parte, nella bassa Val di Chiana, si trova in pianura. Tutto questo dà luogo a diverse difficoltà per lo svolgimento del lavoro agricolo che aumentano ancora vista la natura argillosa del terreno.

Proprio la natura particolare del terreno dovrebbe però consentire una produzione tipica che può trovare un certo sbocco nel mercato come me il vino e l'olio.

Questo è vero ma solo in parte. E' questa porta avanti (il fine ad oggi una politica agricola comunitaria che ha sempre mirato a premiare le economie più forti, soprattutto dal punto di vista produttivo, invece la nostra è un'agricoltura molto debole, nei settori della vite e dell'olio non si è finora potuta sviluppare. Si calcola comunque che le famiglie coltivatrici siano circa 4.000 con più di 10-11 mila addetti e il numero più consistente è rappresentato dai braccianti agricoli (sia operai fissi che stagionali) che dovrebbero essere intorno ad ottomila. I mezzadri da parte loro hanno poco più di duemila addetti. In totale operano in agricoltura in tutta la provincia

di Siena da 26 ai 27.000 addetti. Le aziende a carattere capitalistico sono oltre 1.500.

E cosa si fa per inserire i giovani nel mondo del lavoro agricolo?

Inserire i giovani nel mondo dell'agricoltura è ormai indispensabile, non solo per un ricambio generazionale ma anche per poter portare avanti una ristrutturazione produttiva che richiede una manodopera altamente specializzata e qualificata. Le cooperative agricole aderenti alla legge e all'unione si sono mosse per creare posti di lavoro per i giovani, insieme al nostro partito, alle forze sindacali e a tutto il movimento democratico.

Ci si orienta in linea di massima per utilizzare le terre incolte e anche quelle terre che verranno demandate alla regione e successivamente alle comunità montane. Si è costituita una cooperativa di giovani ad Abbadia San Salvatore che dovrebbe essere esaminata tutti i progetti del comune riguardanti lo sfruttamento di terre demaniali e per quelle della società ex Epam che in montagna coprono circa 600 ettari produttivi.

Sandro Rossi

Il Pci ha invitato il Psi a entrare nuovamente in maggioranza

Quarrata: per sbloccare la crisi si aspetta la risposta del Psi

QUARRATA — A che punto siamo con la crisi al comune di Quarrata? La giunta provinciale socialista e presenti nella giunta organica di sinistra. Il 22 settembre i tre assessori socialisti e presenti nella giunta organica di sinistra. Il 22 settembre i tre assessori socialisti e presenti nella giunta organica di sinistra. Il 22 settembre i tre assessori socialisti e presenti nella giunta organica di sinistra.

mi del comune: il decentramento è considerato una politica prioritaria (a cominciare dalla definizione del PRQ, la politica nel campo dell'edilizia, la politica dei lavori pubblici (bacno per l'approvvigionamento idrico, sistemazione del Rio Falchiano, tutte le forze sociali e culturali, piano delle fognature e degli acquedotti, manodottrio).

Nel preambolo del documento si affermava che l'alleanza fra Pci e Psi si deve basare su « rapporti di autonomia e di parità »; il lavoro comune deve svolgersi con il metodo della collegialità. Essa « non deve intendersi esclusivamente in termini di contributo di tutte le forze politiche e democratiche »; a questo scopo sarà « più pienamente valorizzato il ruolo del consiglio comunale, tenendo le commissioni consiliari permanenti ».

Se questo programma riceveva il consenso, i comunisti non ricomparivano però quella di governo. Il Psi faceva presente la sua intenzione di entrare in giunta e di volersi limitare ad appoggiarla dall'esterno. Dall'altra parte il Pci insisteva che le questioni trattate si intrattassero fra i due partiti, a livello di federazioni provinciali e di comitati comunali. Occorreva individuare il terreno di un comune impegno, con precise e avanzate indicazioni di intervento (« che dovranno qualificare l'azione amministrativa dei due partiti fino al 1980 »), capaci di risolvere i principali proble-

stione prima di assumere un impegno definitivo. Da allora è passata più di una settimana e il Psi non ha ancora fatto sapere nulla. Il direttivo della federazione provinciale socialista ha chiesto il parere del consiglio comunale di Quarrata del Pci. hanno diffuso un documento per invitare i compagni socialisti ad un impegno comune ».

« Quarrata — è scritto nel documento — ha un programma qualificante e una maggioranza di sinistra che in tale programma si ritrova pienamente: cadono così le speranze di quanti puntavano sull'ingovernabilità, il commissario, le elezioni anticipate. Ma proprio per questo sarebbe imprescindibile il fatto che i socialisti non entrassero a far parte di una giunta organica, facendo ad essa venire il proprio diritto di contributo politico, economico, sociale, mentre a livello generale si ravviva la necessità di un rapporto sempre più unitario e solidale tra Pci e Psi ».

« Impensabile del resto, se manca questa volontà politica e saldamente unitaria, che un programma possa essere realizzato in misura sufficiente ».

« I comunisti — prosegue il documento — ritengono che il più fraterno appello al Psi affinché ogni riserva sia superata e al contrario si affermi sempre più chiaramente il rapporto comune, come nell'interesse di Quarrata, come nelle aspettative e nelle aspirazioni del lavoro, delle masse democratiche e popolari, della gente semplice e onesta. I comunisti non vedono niente di ostacolo che giustifichi una soluzione dell'appoggio esterno da parte del socialista. E per questo ci confidiamo in una loro risposta positiva ». Giungerà questa

risposta positiva? Certo è che una risposta non può essere ulteriormente dilazionata.

Nel prossimi giorni dovrebbero nuovamente riunirsi il consiglio comunale. Tutti si augurano che esso segna il definitivo sblocco della crisi.

Antonio Caminati

● TESSERAMENTO AL 100% A MASSAROSA

La sezione del Pci di Massarosa, della federazione della Versilia, ha raggiunto il 100 per cento nel tesseramento e reclutamento al partito nel 1978 con 14 reclutati di cui 5 donne. In totale la sezione raccoglie 120 iscritti di cui 25 donne.

Continua l'impegno più notevole per un ulteriore rafforzamento della sezione.

Tris Moda
Corso Malleotti, 51
MONSUMMANO
Tel. 51574

- Nuovi arrivi autunno - inverno
- Le migliori marche nazionali
- Il prezzo contenuto solo dei grandi negozi

... è sempre un piacere risparmiare

GIPI
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE
... dalla camicia alla pelliccia...
con pochi soldi rinnova il guardaroba

PREZZI DI FABBRICA
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

Milioni in pochi giorni
Mutui ipotecari 1.a 2.a 3.a ipoteca
Cessione 5.0 stipendio
Concessione mutui agevolati 15/30 anni
Prestiti personali

FINASCO s.r.l.
FINANZIAMENTO DOPO 5 GIORNI
Tel. (055) 449185/449194
via della Querciola, 79 - Sesto Fiorentino (FI)

Cassa Rurale ed Artigiana di Monteriggioni

COMUNICATO alla CLIENTELA

Si rende noto che a decorrere dal 1° dicembre p.v., i conti correnti aperti presso la Cassa, saranno coperti nel caso di decesso o invalidità grave degli intestatari, da una « POLIZZA INFORTUNI » che consente una copertura fino alla cifra massima di L. 20 milioni.

Defra assicurazione prevede:

- il raddoppio del saldo creditore del conto corrente a favore degli eredi legittimi;
- la copertura della somma risultante a debito del conto intestato al deceduto, con conseguente liberazione per gli eredi dagli oneri relativi.

Questa nuova iniziativa, completamente gratuita, s'inscrive nel programma più vasto di attività a favore della clientela che contraddistingue lo spirito cooperativistico della Cassa.

Ulteriori informazioni e dettagli potranno essere richiesti presso la ns. Direzione.

A LIVORNO CIOMEI
(LA ROSA)

DIXAN	L. 3.850
DASH	» 3.950
CAFFE' SPLEN DID (200 g.)	» 1.550
CAFFE' SUERTE (200 g.)	» 1.470
BISCOCCO MATTUTINO	» 270
BISCOCCO TUTTELORE	» 230
FETTE BISCOT. TATE BUITONI	» 220
BISCOCCO SALUTE WAMAR	» 260
BUITOST BUITONI	» 250
LATTE P A R M A P. S.	» 290
OLIO OLIVA TARRADDE	» 1.900
OLIO SANSARADDE	» 1.450
ARACHIDE OIO OLIO OLIVA	» 1.320
OLIO CUORE	» 780
OLIO MAYA	» 1.350
MARGARINA ORCO (g. 200)	» 210
FAGIOLI TONDI NELLI	» 150
FAGIOLI C A N NELLINI	» 190
PUMMARO STAR	» 240
PELATI CIRIO Kg. 1	» 380
SALSINA CIRIO	» 190
FORMAGGINI TIGRE	» 750
CONFETT. FABRI (g. 400)	» 370
10 DADI STAR	» 490
10 THE' PERUGINA	» 150
VARICHINA ACE SARON IN PEZZI SOLE	» 470
FAZZOLETTI LOTUS	» 185
SCOTTE CASA DENTIF. COLGATE GIGANTE	» 620
CERA FABELLO Kg. 1	» 810
LT. 5 ACQUA DISTILLATA	» 350
P A N F O R T E MARGHERITA (g. 400)	» 1.300
CIOCOLATA PERUGINA (g. 300)	» 1.850
WHISKY BALTANTINE	» 3.950
WHISKY 100 PIPERS	» 3.380
WHISKY J.B.	» 4.250
WHISKY JOHN NIE WALTER (g. 400)	» 4.250
STOCK 84	» 2.670
VECCIA ROMAGNA ET. NERA	» 2.750
VECCIA ROMAGNA ET. B.	» 2.250
RENE' BRIAND	» 2.190
BRANDY FABULOSO	» 2.300
BRANDY FLORIO	» 2.400
BRANDY LANDY FRES	» 1.650
GRAPPA TOSCHI	» 1.700
DON BAIRO	» 1.790
ROSSO ANTICO	» 1.290
AMARO GAMBAROTTA	» 2.200
FERNET TONIC	» 2.150
AMARO PIAVE	» 1.750
AMARETTO LANDY FRERES	» 1.750
S P U M A N T E MARTINI	» 1.850
SPUMANTE FONTANAFREDDA	» 1.600
SPUMANTE RICCADONNA	» 1.600
SPUMANTE PRESIDENT RICCADONNA	» 1.800
V E R M O U T H ZANO	» 1.340
VERMOUTH CIN.	» 1.340
V E R M O U T H (litri 1)	» 1.720
V E R M O U T H (litri 2)	» 1.720
MARSALA ALL'UOVO	» 1.380
MARSALA SECCO	» 780
CHIANTI RICASOLI (74)	» 900
GALLO NERO (73 74) S. GUSME'	» 850
SOAVE DOC (litri 1,5 - 1973)	» 1.150